

Quel giallo di Beirut

Italo e Graziella: una scomparsa piena di misteri

La mattina di quel lontano settembre del 1980, Italo Toni e Graziella De Palo, due giornalisti che sono da 10 giorni a Beirut per documentare le condizioni di vita dei profughi palestinesi e la situazione politico-militare della sfortunata nazione, escono dal loro albergo per visitare, con una jeep, nei pressi del castello di Beaufort in Palestina, una delle linee di fuoco che li oppone agli israeliani ed ai loro alleati. Lui, Toni, è nato a Sassoferrato, è un professionista di lunga esperienza, profondo conoscitore dei problemi del Medio Oriente e redattore dei "Diari", una catena di giornali regionali che l'editore Parretti in quegli anni stava lanciando in Italia. Lei, la De Palo, una giovane e coraggiosa collaboratrice di "Paese Sera" e de "L'Astrolabio", la testata fondata e diretta da Ferruccio Parri, dalle cui colonne denuncia e documenta i traffici internazionali d'armi che avvengono in violazione degli embargo sanciti dall'Onu contro nazioni dell'area afroasiatica dalle politiche interne repressive o coinvolte in guerriglie o in vere e proprie guerre di aggressione. E' un'occasione che non possono lasciarsi sfuggire i due, anche se certo presenta qualche rischio, tanto che il giorno prima hanno ritenuto opportuno comunicare la loro intenzione all'ambasciata italiana. Non fanno più ritorno: da quel momento si perdono le loro tracce ed inizia una delle storie più misteriose e meno conosciute dell'Italia degli ultimi

decenni. E sulla vicenda, in Italia, vige tuttora il Segreto di Stato. Le famiglie Toni e De Palo, che ancora non conoscono la sorte dei loro congiunti, 26 anni dopo, per riproporre il caso al giudizio dell'opinione pubblica, hanno predisposto una serie di iniziative. La prima è consistita nella richiesta, rivolta ai Sindaci delle città di provenienza dei due giornalisti (Roma per Graziella De Palo e Sassoferrato per Italo Toni), che le rispettive comunità deliberino di ricordare i due scomparsi, caduti, come tanti altri, per difendere la libertà di stampa ed il diritto alla circolazione delle informazioni e delle idee, intitolando loro una via od un luogo altrettanto significativo. Per sostenere questa iniziativa e le altre che verranno prese, le famiglie hanno infine promosso la costituzione di un Comitato del quale sono stati chiamati a far parte, oltre ai Sindaci delle due città, la Federazione Nazionale della Stampa e quella regionale e tutti coloro che, negli anni, hanno mostrato interesse, comprensione e solidarietà con la loro afflizione. E' il caso di approfondire il giallo di Toni e della De Palo, mai dibattuto e sviscerato nei suoi elementi più oscuri. Non far cadere l'attenzione su una triste vicenda italiana è una condizione imprescindibile anche da un punto di vista giornalistico, non solo giudiziario.